Una Comunità che Guadagna Salute: riunione del gruppo di Parma

Parma 28/05/2014 ore 9-13,30

presenti: Elvio Raffaello Martini, Emilio Marchionni, Gianluca Pirondi, Elena Cerati, Paola Alfieri, Maria Rosaria Giannelli, Rosario Ficarra, Enrica Lami, Barbara Spagnoli, Nicola Bolsi, Elena Felloni, Debora Vecchiettini.

OdG:

* Comunicazioni Organizzative (stima monte orario, rapporti con i Servizi di appartenenza)
* Organizzazione del lavoro (come fare il profilo di comunità, definire gli strumenti, incontri di staff).

Voglia di concretizzare da parte dello staff

Necessità di tarare gli obiettivi rispetto al criterio della sostenibilità.

Individuare le problematiche.

Giro di tavolo rispetto al rapporto con i coordinatori/dirigenti dei diversi servizi (SerT Langhirano, SerT Parma, Dip. Sanità pubblica - nucleo epidemiologia, SIAN Parma, SIAN Borgotaro, SIAN Fidenza): sono state espresse le problematiche relative al carico di lavoro che il progetto richiede a discapito delle attività correnti dei rispettivi servizi.

Il dott. Gianluca Pirondi ricorda l’impegno preso dall’Azienda e ribadisce la volontà di darvi seguito trovando una mediazione con le necessità dei diversi servizi di appartenenza.

Il gruppo necessita di condividere recapiti e dati, di individuare una sede e di dotarsi di un coordinamento operativo per agevolare il lavoro di staff.

E’ inoltre necessario individuare i riferimenti e i contatti per l’ attività di comunicazione esterna.

Pertanto viene stabilito che la sede è in via Vasari 13/a (Sede del Dipartimento di Sanità Pubblica) e viene individuata Barbara Spagnoli come coordinatrice organizzativa.

Rispetto al tema della comunicazione viene espressa la necessità di coinvolgere chi se ne occupa all’interno dell’Azienda (Simona Rondani), per agevolare il gruppo nel dare una comunicazione organica e coerente sia sul territorio che all’interno dell’organizzazione. Come possibili modalità vengono indicate il ricorso alla stampa locale, le riprese video, utilizzo di yuotube,una pagina facebook, il sito intranet/internet e un nuovo sito AUSL/Comune.

Si evidenzia l’opportunità di non caricare di troppe responsabilità gli operatori che devo stare sull’operativo/sul campo

Le interviste ed i colloqui con le persone non dovrebbero comportare eccessive difficoltà, mentre non sussiste tra gli operatori una capacità di gestione dei gruppi o,perlomeno, non è diffusa.

Per effettuare la ricognizione di comunità può essere usato il metodo dei profili di comunità definendo il quadro demografico e sociale del territorio ( demografia, cultura, servizi presenti sul territorio, aspetti ambientali e sanitari.). per una prima raccolta di informazioni potrebbe essere contattata Maria Rosa Ramazzotti (responsabile dei servizi sociali del Comune di Traversetolo) per poi individuare altri ruoli chiave nella comunità e chiedere a loro di segnalare ulteriori persone da contattare. Nel far ciò bisognerà aver cura di includere anche chi potrebbe essere potenzialmente sfavorevole al progetto. Il totale di persone da raggiungere sarà di circa 50/60 ( da aumentare o ridurre una volta individuate le figure di rilievo della comunità). Inoltre sarebbe opportuno conoscere direttamente il paese, per esempio facendo un sopralluogo durante il mercato domenicale.

Per fine agosto occorre avere il profilo di comunità ed aver individuato chi intervistare.

A tal proposito per strutturare l’intervista bisogna capire: quali informazioni fornire ai cittadini attraverso le domande, quali informazioni sono essenziali e quali domande possono essere invece libere e modulate in base a gli argomenti emersi durante l’intervista. Le interviste possono essere molto brevi o durare anche delle ore. Con tale interviste bisogna cogliere come le persone si raccontano, raccogliere i loro punti di vista, cogliere ed anticipare eventuali difficoltà. E’ molto importante lasciare delle persone contente ed in buoni rapporti con gli operatori. Inoltre potrebbe essere utile confrontarsi con il gruppo piacentino a questo proposito e recuperare le tracce degli strumenti già utilizzati dai colleghi di Piacenza.

Non bisogna diffondere, ma contagiare tramite la passione. Noi dobbiamo rimanere concentrati sul lavoro e costituire una testimonianza positiva, mandiamo un messaggio di responsabilizzazione dei cittadini e dobbiamo evitare di esprimere il senso d’impotenza.

Alla fine è la gente che deve di quel che vuol fare

Dobbiamo fare Con Piacenza Il profilo di comunità e lo schema d’ell’intervista

Viene proposta una riflessione sulla fragilità del progetto, dovuta a diversi fattori come, per esempio, la difficoltà di farne comprendere l’importanza a chi non è direttamente coinvolto.

Diverse sono le preoccupazioni del gruppo:

la competenza personale;

l’identificazione del ruolo;

paura di ostacolare il lavoro per via dei propri limiti,

per il carico che comporta lavorare in gruppo,

per l’influenza dei ruoli,

per l’effettiva agibilità del gruppo e la relativa sostenibilità del lavoro,

per la complessità dei diversi gruppi di lavoro (la struttura verticale dell’Azienda e il parallelo con Piacenza),

per come intercettare/ interfacciare con i cittadini,

per la qualità del lavoro (disorganizzato e poco produttivo),

per l’effettiva formazione del gruppo di lavoro e per il suo funzionamento,

che la comunità non abbia bisogno di questo intervento,

della sfiducia negli enti pubblici,

del disinvestimento nel gruppo e nel suo obiettivo.

Viene esplicitato che anche gli operatori stessi possano avere dei dubbi sul lavoro da svolgere e su come vada “difeso” nei confronti di chi non ne capisce i valori. Non attraverso “le armi”, ma attraverso la trasmissione di informazioni, di un messaggio, di un approccio.

Per diminuire il rischio di disinvestimento bisogna mettere in conto la fatica e cercare di rendere il lavoro sostenibile per tutti. Anche in virtù del fatto che la mancanza dell’apporto di un singolo ricade poi sul gruppo. Lavorare in gruppo implica un patto, per cui è un diritto potersi tirare in dietro in caso di bisogno, ma impegnandosi prima ad affrontare la difficoltà apertamente. Soprattutto in funzione del fatto che non si può lavorare bene se non si sta bene sul lavoro e viceversa.

L’investimento fatto sul lavoro è direttamente proporzionale alla fatica nel portarlo avanti.

Viene proposto di fare un video per promuovere il progetto ispirandosi ad alcuni esempi del web, per poi definire come sia importante l’utilizzo delle immagini, ma che questo vada costruito con i cittadini stessi.

Vengono commentati positivamente gli incontri con il gruppo di Piacenza, per la loro umiltà, accoglienza, attenzione e capacità di rimettersi in gioco.

In ragione della funzionalità del gruppo i ruoli definiti per ora sono:

Emilio Marchionni, quale referente, deve creare le condizioni per avere le risorse e curare i rapporti con i responsabili dei servizi ed i rapporti con il Comune ed astenersi dalle interviste;

Barbara Spagnoli organizza operativamente le attività del gruppo;

Gianluca Pirondi presidia i rapporti con la dirigenza e l’aspetto politico-istituzionale (con l’amministrazione di Traversetolo e il direttore del distretto)..

I prossimi passi saranno: conoscere il territorio e individuare quali persone incontrare e cosa chiedere loro.

I prossimi appuntamenti:

proporre un incontro a Maria Rosa Ramazzotti il 10 Giugno dopo le ore 15.

Altri date calendarizzate sono Lunedì 16 Giugno, Mercoledì 9 e 23 Luglio

.